

23457
BIBLIOTECA
MUSEO
NAPOLI

LUIGI NICOLINI

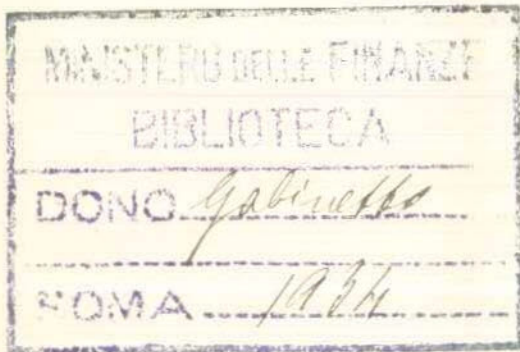
SCUOLE NAPOLETANE DI REGISTRATURA
NELLA
PRIMA META' DEL SECOLO DECIMONONO

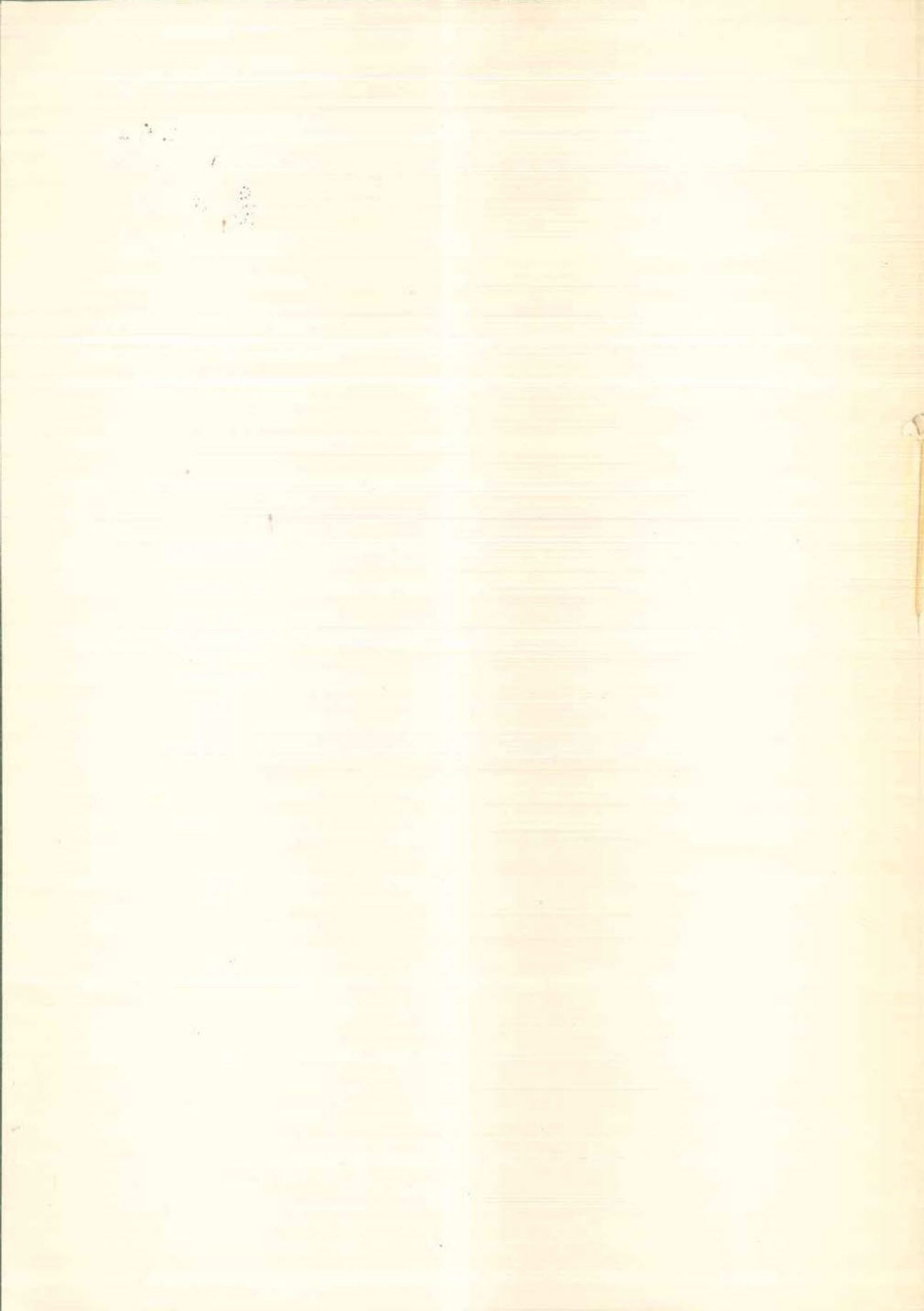


NAPOLI . R. RICCIARDI EDITORE . MCMXXXIV



SCUOLE NAPOLETANE DI REGISTRATURA





LUIGI NICOLINI



SCUOLE NAPOLETANE DI REGISTRATURA
NELLA
PRIMA META' DEL SECOLO DECIMONONO



NAPOLI . R. RICCIARDI EDITORE . MCMXXXIV

PROPRIETÀ LETTERARIA

TIPI G. TORELLA — NAPOLI - S. Pasquale a Chiaia, 49, Telef. 16272

Si les droits d'enregistrement occupent une place si importante dans la législation, on comprend à peine que l'étude en soit à tel point négligée...

Dalloz, Répertoire, XXI, 5

Che la legge sulla registratura, introdotta per la seconda volta nel regno di Napoli, dopo circa centosettant'anni dal fallito esperimento del 1640¹, dopo otto dalla imposizione della carta bollata e dopo due dalla istituzione del diritto di patente², non dovesse incontrare, come ogni altra legge tributaria, le simpatie napoletane era facile prevedere. « Bisogna far correre del tempo—dice una relazione « dell'epoca³—prima che i popoli si disingannino dei loro « pregiudizi e conoscano i vantaggi derivanti dalla (nuova) « imposizione che li assicura della *esistenza* degli atti (vale « a dire con la trascrizione nei libri ipotecari) e della *verità* « delle loro date⁴ (vale a dire con l'annotazione nei libri del

¹ Bianchini, *Della storia delle finanze del regno di Napoli*, Napoli, 1857, p. 222. Nicolini, *La prima legge del registro nel regno di Napoli*, Napoli, 1932, p. 6.

² Nicolini, *Le origini del bollo e della carta bollata nel regno di Napoli*, Napoli, 1931, pp. 19 e 39.

³ Archivio di Stato di Napoli, *Ministero delle Finanze*, I, fascio 2281.

⁴ Bullettino delle leggi, anno 1809, n. 49, *Legge per la registratura e conservazione delle ipoteche*, art. 2.

registro) ». Finalità troppo recondite per esser intese da tutti e non lasciar intendere invece che la legge del 3 gennaio 1809, entrata in vigore il primo febbraio dello stesso anno ¹, mirasse, come quelle introdotte, a Napoli, a principio dell'ottocento, a colmare insanabili falle di bilancio. I diritti fissi e quelli proporzionali, gli atti puri e quelli soggetti ad accidente (cioè i condizionali), quelli da registrarsi a credito o gratuitamente, i termini e il luogo della registrazione, gli obblighi delle parti, dei cancellieri e dei notai sembravano materia del tutto oscura. Né soprattutto si riusciva a comprendere quando una lettera confidenziale cessasse di esser tale per diventare documento soggetto alla registrazione ². Inutile poi chieder lume ai ricevitori, i quali avevano « in tali cose un modo di ragionare tutto proprio... e ai quali (osserva il Bianchini, poco tenero « per le creazioni murattiane) quasi mai niente può opporsi, perocchè, dovendosi le carte ugualmente portare « in giudizio, è mestieri o pagar subito la multa o curare in breve tempo di transigerla, altrimenti se per le vie « regolari si volesse far decidere la ragione, si perderebbe « immenso tempo » ³. D'altronde, se, per imbastire in pochi mesi la nuova legge, era bastato riprodurre, con lievi mo-

¹ Ivi, anno 1809, n. 50, *Decreto determinante i termini ne' quali dovranno aver luogo i diversi stabilimenti della legge per la registrazione e conservazione delle ipoteche*, art. 1.

² Bianchini, op. cit. p. 450.

³ Ivi.

dificazioni e adattamenti, quelle del 22 frimaio anno VII e 27 ventoso anno IX, occorreva non poco tempo per raccogliere e istruire un corpo di impiegati capaci di amministrarla con quella « equità che trae ragione dalla scienza »¹.

Al governo del Murat parve che, dopo aver riunita alla direzione dei demani la nuova amministrazione della registratura, direttore generale il consigliere di stato Giacomo Maria Cavaignac, il problema potesse risolversi *de plano* con l'affidare il nuovo incarico ai vecchi ricevitori demaniali²; ma l'ibrido connubio, anche oggi esistente, tra demanio e tasse, non sempre riuscì a trasformare un amministratore di beni demaniali in abile tassatore. E — quantunque il Cavaignac si fosse circondato di tre esperti francesi, con le funzioni di ispettori generali e con l'incarico di accedere agli uffici del regno per « incoraggiare i pavidì, consigliare gl' inesperti, proporre la punizione dei colpevoli e correggere gli errori commessi »³ nell'applicazione della legge; quantunque altri funzionari, anche francesi, fossero preposti agli uffici di maggiore importanza, come a qualcuno di Napoli e a molti delle province⁴; e quantunque, infine, si fosse stabilito che nessuno potesse ottenere il brevetto

¹ Archivio di Stato di Napoli, *Ministero delle Finanze*, I, fascio 2281.

² Bullettino delle leggi, anno 1809, n. 49 *Legge per la registratura e conservazione delle ipoteche*, art. 137.

³ Archivio di Stato di Napoli, *Registro e Bollo*, fascio 600.

⁴ Ivi, *Ministero delle Finanze*, passim.

di ricevitore « senza aver travagliato in qualità di soprannumerario ¹ » in un ufficio di registratura, cioè senza aver percorso un congruo periodo d'istruzione — il gettito della tassa, non che raggiungere le cifre sognate, era ancora lontano da quelle che, in misura prudenziale, il ministro Agar de Mosbourg aveva promesse al re ². Ci fu chi, generalizzando i casi di Avellino, Salerno e Pozzuoli, credé aver trovata la causa del dissesto nelle malefatte dei ricevitori ³; ma il Cavaignac, officiato a esprimere il suo parere, scriveva (il 12 dicembre 1811) che « gl'inconvenienti riscontrati sono dovuti meno alla malafede dei preposti che alla difficoltà della nuova imposizione, la quale non ancora è entrata nella coscienza dei popoli e non ancora è diventata maneggevole strumento da parte dei preposti alla sua applicazione ». E soggiungeva che, proponendosi di esser severo nel punire « ogni sorta di abuso », era d'altra parte necessario che la scelta dei ricevitori della registratura seguisse « col dovuto rigore, onde assicurare all'amministrazione elementi di sicura capacità e docilità, pratici delle leggi civili, la cui conoscenza è indispensabile per l'applicazione di quelle fiscali » ⁴.

¹ *Ordinamento generale dell'amministrazione della registratura e de' demani per uso degli impiegati della medesima*, Napoli, 1809, art. 1.

² Archivio di Stato di Napoli, *Ministero delle finanze*, I, fascio 2328.

³ Ivi, fascio 2327.

⁴ Ivi, fascio 2282.

Un rimedio pertanto s'imponeva; e nessuno avrebbe potuto suggerirne uno migliore di quello che — già adottato per l'alunnato di giurisprudenza presso il pubblico ministero delle corti e dei tribunali¹, proposto dai tre ispettori generali, fatto suo dal Cavaignac e approvato dal ministro² — divenne l'articolo 19 della legge 24 aprile 1812.

*
* *

« Sarà istituita a Napoli — dettava appunto tale articolo — sotto la direzione di un ispettore, un corso pratico di registratura e di percezione, in cui verranno ammessi dei soprannumerari, che, in concorso con quelli attualmente esistenti (i volontari di oggi), avranno diritto a tutte le percezioni che vacheranno e che essi saranno giudicati capaci di esercitare ».

Dopo di che, venne stabilito che il primo corso avesse inizio nel settembre dello stesso anno, accogliendo quegli aspiranti che provassero di aver compiuti i 18 anni, di possedere un piccolo censo e di aver frequentato con profitto, almeno per un anno, lo studio di un notaio o di un avvocato³. Difficoltà di ordine tecnico ne fecero rinviare

¹ *Bullettino delle leggi*, anno 1812, n. 146. *Regolamento per la formazione di un alunnato di giurisprudenza presso il Ministero Pubblico delle Corti e dei Tribunali*.

² *Archivio di Stato di Napoli, Atti del Consiglio di Stato*, anno 1812.

³ *Ordinamento generale dell'amministrazione della registratura*

di un mese l'apertura, e l'avrebbero forse rinviata *sine die*¹ se il nuovo direttore generale, Nicola Filomarino, duca Della Torre, succeduto al Cavaignac l'otto aprile 1812², non fosse riuscito a soffocare ogni intrigo di corridoio sulla designazione del direttore della scuola. Dei tre ispettori generali, i candidati meglio quotati erano il Thomas e il Boixo³. Ma alla scelta del primo, apertamente protetto dal ciambellano del re⁴ e ben visto dallo stesso ministro — quantunque non si sappia fino a qual punto fosse vera la taccia attribuita al Thomas di essere, cioè, sì ignorante « della lingua italiana e del napoletano », da non poter « comunicare con gli allievi nel nostro idioma⁵ » — non era proclive il Filomarino, che finì col designare il secondo, del quale eran noti gli utili servizi resi nella istituzione dei nuovi uffici e nella sistemazione di quelli già esistenti.

Simultaneamente si provvedeva alla scelta del locale. E, vincendo qualche ostacolo mosso dal ministero di marina, che non voleva cederne l'uso, si risolse di occupare

e de' demani per uso degli impiegati della medesima, Napoli, 1809, art. 1.

¹ Archivio di Stato di Napoli, *Ministero delle finanze*, I, fascio 2283.

² Ivi, fascio 2295.

³ Così egli stesso firmava; mentre l'ortografia delle carte d'archivio è: Boixo o Boisco.

⁴ Archivio di Stato di Napoli, *Ministero delle finanze*, I, fascio 2296.

⁵ Ivi, fascio 2283.

una parte di quello del soppresso Banco dello Spirito Santo, trasformandola in iscuola con la modica spesa di sessantuno ducati ¹. Ma, non ostante le sollecitazioni della direzione generale, il corso non potette essere inaugurato prima dell'ottobre. S'era pensato di conferire alla funzione dell'inaugurazione un carattere di solennità; ma, essendo venuto a mancare il promesso intervento del ministro, la cerimonia si ridusse ad una dissertazione del Boixo sulla funzione del ricevitore e sulla natura della nuova legge, presenti il Filomarino, i capi degli uffici napoletani e la scolaresca ².

Questa, per altro, non superò, quel primo anno, il numero di ventitré alunni; e al ministro, a cui tal numero sembrò troppo esiguo, il Filomarino spiegava che « maggior incremento avrebbe avuta la scuola, se il concorso dei requisiti voluti negli allievi non ne avesse vietato l'accesso a molti, sforniti dell'uno o dell'altro ³ ». Non più di tre le materie di studio: la contabilità, le leggi civili e la legge sul registro e sulle ipoteche; la quale ultima, naturalmente, aveva parte predominante nelle lezioni del Boixo e nei lavori dei suoi discepoli. In che cosa consistessero siffatti lavori non è facile immaginare. Uno schema di contratto, preparato dallo stesso Boixo e contenente, l'una nell'altra, le più ingarbugliate convenzioni che il diritto conosca, dall'affitto alla vendita, dalla società al mandato, dall'enfiteusi

¹ Ivi.

² Ivi, fascio 2295.

³ Ivi, fascio 2386.

alla costituzione di dote, dall'anticresi al mutuo, veniva sottoposto all'esame degli alunni, cui toccava stabilirne prima il valore giuridico e poi ¹, con parere motivato, la precisa tassazione. Fatica improba per chiunque non fosse esperto della legge e dei sistemi che via via si andavano escogitando per sfuggire al suo rigore; peggio poi per chi sapesse di trovare nell'insegnante un revisore inflessibile, capace di scovare un motivo tassabile nella più innocua dichiarazione contrattuale.

Con un'interruzione di due mesi, dovuta all'assenza del Boixo, chiamato a prestar servizio presso la direzione generale, questo primo corso si protrasse, su per giù, fino al 28 maggio 1813; giorno in cui, alla presenza di una commissione, presieduta dal Filomarino e composta dall'intero consiglio d'amministrazione, oltre lo stesso Boixo, i ventitré alunni furono chiamati a dar prova del loro profitto ². Ma, quantunque ai classificati « buono » fosse spettato un premio d'incoraggiamento di 15 ducati e uno di

¹ Ivi.

² Ivi. Riportiamo, a titolo di saggio, soltanto il primo dei quesiti posti agli alunni: « Allorché un'obbligazione è contrattata da due persone in solido e che nella medesima si è convenuto che l'uno dei due debitori ha preso tutto il danaro improntato per impiegarlo a suo profitto, vi è egli luogo a percepire, oltre il diritto proporzionale dell'assegnazione, quello per la promessa di indennità o cauzione, che, quantunque non sia espressa nell'atto, pure risulta necessariamente dal medesimo? ».

10 ai classificati « mediocre »¹; e quantunque agli allievi del corso fosse stato concesso di visitare i pubblici uffici con diritto ad una percentuale del quinto sulle tasse fisse e del decimo sulle tasse gradualì da essi scoperte e dallo erario ricuperate², i risultati degli esami non dovettero corrispondere alle aspettative del ministro. Il quale, qualche mese dopo l'esperimento, scriveva al Filomarino³: « Io « non trovo sorprendente che questi allievi, non ancora adulti « nella loro istruzione non abbiano potuto risolvere a perfe- « zione, fra lo spazio di ventiquattr'ore, le questioni ad essi « proposte con un apparato di sottigliezze e per la di cui « liquidazione erano necessarie delle ricerche delicate su ma- « terie di diritto e sulle disposizioni delle vigenti leggi »; ma che, comunque, risultati migliori si sarebbe attesi per l'avvenire. Senonché, nella seconda prova (13 settembre 1813), il cui tema d'esame dette luogo ad un'animata discussione giuridico-fiscale tra la commissione e il Boixo, seduta con l'intervento di un esperto del ministero, il signor Domegrol; nella terza (novembre 1813) e nella quarta (27 gennaio 1814), durante la quale gli alunni furono chiamati a rispondere a ben novanta quesiti, soltanto otto tra

¹ Ivi.

² *Bullettino delle leggi*, anno 1813, n. 166, *Decreto che determina un'attribuzione per gli alunni della scuola stabilita pel ramo della registrazione e de' demani*. Archivio di Stato di Napoli, *Ministero delle finanze*, I, fascio 2386.

³ Archivio di Stato di Napoli, *Ministero delle finanze*, I, fascio 2386.

i migliori riuscirono a strappare il brevetto di ricevitore con diritto ad occupare le prime sedi vacanti ¹.

Chiuso il primo anno d'insegnamento, nulla possiamo dire del secondo ² e del terzo, se non che, dei due, il

¹ Ivi.

² Ivi. Pel secondo anno d'insegnamento era stato predisposto il seguente avviso: « Il corso di registratura e di percezione, istituito con real decreto dei 24 aprile 1812, si è riaperto nel dì primo di gennaio del corrente anno 1814, nel locale dell'abolito Banco dello Spirito Santo, occupato dall'amministrazione centrale della registratura e de' demani. Le condizioni per esser ammesso in qualità di alunno saranno quelle stesse che sono state in vigore per lo spirato anno. Desse saranno comunicate a tutti coloro che vorranno accedervi, dai direttori, nelle provincie e, nella capitale, dal segretariato generale dell'amministrazione. I vantaggi che questo stabilimento offre ai giovani che vogliono entrare nella carriera dell'amministrazione, non sono da mettersi in problema. Lo studio teoretico e pratico dell'intera legislazione della registratura, ipoteche, bollo e demanio, lo studio del codice civile per tutto ciò che vi ha di rapporto, quello dei principi stabiliti nelle decisioni ministeriali e nelle istruzioni generali, presentano nel loro risultato dei vantaggi incalcolabili, essendo di principio rigoroso che lo studio di un'amministrazione richieda alle volte delle delucidazioni che non di leggier cercar si possono nei propri elementi, e che d'altronde il buon senso e l'integrità non possono supplire alla mancanza d'istruzione. Sua Maestà, essendosi degnata, con decreto del 10 giugno ultimo, di autorizzare gli alunni a visitare tutti i depositi di carte pubbliche, vengono essi nobilmente investiti di una considerazione che deve lusingarli, e promuoverli a render vieppiù utili le loro applicazioni, che è l'unica garentia che devono al governo coloro che aspirano alla sua confidenza ». Ma al *Monitore delle Due Sicilie*, cui se ne chiese l'inserzione, l'annunzio

primo, iniziato nel capodanno del 1814 e frequentato da ventuno alunni, dovè dare risultati tanto migliori del precedente da indurre il Murat a concedere al Boixo il brevetto della medaglia d'onore in compenso delle sue fatiche didattiche¹; e che il secondo, a cui, in sostituzione del Boixo, chiamato in Francia, era stato destinato Antonio Bartolomucci, con ordine di dar inizio alle lezioni non oltre il 1. giugno 1815², non ebbe mai luogo a causa degli avvenimenti politici che ricondussero i Borboni sul trono di Napoli.

*
* *

Ma, quantunque di creazione francese, troppo utili risultati aveva data la scuola della registrazione per non indurre il governo di Ferdinando I, che aveva conservato lo stesso Filomarino nella carica di direttore generale³, a riaprirne le porte, quando, nel 1819, ministro il de Medici, estesa la legge del registro ai domini di là dal Faro, si dovè provvedere a fornire di ricevitori anche gli uffici della Sicilia.

Oltre il principe di Granatello, già designato dal mi-

parve prolioso e lo ridusse alle poche righe, comparse nelle puntate del 17, 18 e 19 gennaio 1814.

¹ Archivio di Stato di Napoli, *Ministero delle Finanze*, I, fascio 2296.

² Ivi, fascio 2386.

³ Ivi, *Registro e Bollo*, fascio 659. Il Filomarino tenne la Direzione Generale fino al 1821 col soldo di 3600 ducati all'anno.

nistro per coprire un ufficio ipotecario, circa quaranta giovani, appartenenti per la maggior parte a cospicue famiglie siciliane, chiesero di frequentare il nuovo corso; affidato, questa volta, all'ispettore generale Santorelli, che, dopo aver per tre volte ripetuto il programma di rito, riuscì, in pochi mesi, a dare il crisma di ricevitore, di verificatore o di conservatore a trenta dei suoi discepoli ¹.

*
**

3 Dopo il breve intermezzo per i giovani siciliani, della scuola non abbiamo notizie durante il lungo periodo di un ventennio. Frattanto, se non una vera e propria scuola, veniva istituito, nel 1837, un « concorso di emulazione » tra gli alunni delle amministrazioni finanziarie, « onde eccitarne l'educazione culturale » e giungere per altra via alla formazione di impiegati capaci. « Libero — diceva una circolare del 18 novembre 1837 del ministro marchese d'Andrea — rimane ai giovani sottoporsi a tale esperimento, il quale, oltre ad un premio di ducati sessanta netti in un solo pagamento (oppure ad un assegno mensile, per un anno, alla stessa somma corrispondente) che sarà data all'ottimo di coloro che concorreranno, gli produrrà, di sua natura, buon nome, lo renderà distinto e lo farà avere in pregio dal ministero e dai suoi immediati superiori ». L'esperimento, costituito da diverse prove, a cominciare

¹ Ivi, fascio 577.

dall'ortografia, dalla sintassi e dall'aritmetica, per risalire, via via, alla contabilità, all'« esame di una questione » e alla « redazione di un rapporto », culminava in un « ragionamento sopra qualche articolo di legge o di regolamento della propria amministrazione ». Chiuse le prove, esaminati i lavori dallo stesso consiglio d'amministrazione e classificati col sistema dei punti dall'uno al dodici, erano segnalati al ministro i nomi dei concorrenti, nonché quello dell'*ottimo* premiabile ¹. Nella prima gara, stabilita per gli alunni del registro, nello stesso mese di novembre 1837, il premio fu attribuito per metà a Antonio Barone e per l'altra, in parti uguali, a Vincenzo Buompane e a Giuseppe Sellitti ². Nel 1838 e nel 1839 non se ne fece nulla. La gara del 1840 diè un concorso di ventuno alunni; e un concorso di diciannove diè quella del 1841; la quale ultima provocò, tra l'altro, un lungo carteggio tra il ministro e il direttore generale circa la soluzione di uno dei quesiti posti ai candidati ³: su chi, cioè, dovesse gravare la multa di omessa registrazione quando un atto non si fosse potuto registrare nei termini di rito per l'abbandono e la chiusura dell'ufficio da parte del ricevitore ad esso preposto. Dubbio che dette luogo a quattro diverse soluzioni e che, senza il caso di forza maggiore, previsto dall'articolo 99 della legge vigente, terrebbe perplessi anche i procuratori del XX secolo.

¹ Ivi, fascio 600.

² Ivi.

³ Ivi.

*
**

Come s'è detto di sopra, dopo il corso del 1819, della scuola non si hanno più tracce per un ventennio. Ciò lascia credere che, trascurata durante i rivolgimenti del 1820-21, non si pensasse a farla rivivere negli anni successivi. Certo è che una nuova legge fu cominciata a preparare dal d'Andrea nel giugno 1838 e pubblicata il 4 marzo 1839¹.

« Sarà istituita nell'amministrazione generale del registro e bollo una scuola teorico pratica per la istruzione di un determinato numero di alunni nelle materie amministrative e legislative di bollo, di registro, de' privilegi ed ipoteche, e degli altri rami alla medesima amministrazione annessi, non esclusa la tassa e il pagamento delle spese di giustizia penale. Gli alunni ammessi, dopo il decorrimento del termine assegnato alla loro istruzione, andranno soggetti ad un esame su tutte le materie attribuite all'amministrazione suddetta. Quelli che tra essi verranno approvati, potranno essere trascelti e destinati, a prudenza dell'amministratore generale del registro e bollo, alle visite e verifiche delle officine pubbliche e delle schede

¹ Collezione delle leggi e dei decreti reali del Regno delle Due Sicilie, anno 1839, n. 207. *Decreto che istituisce nell'amministrazione del Registro e Bollo una scuola teorico pratica per la istruzione di un determinato numero di alunni nelle materie relative a' rami annessi alla suddetta amministrazione.*

« notariali..., del pari che alle visite e sorprese di cassa dei
« contabili dell'amministrazione e ad altre operazioni per
« le quali saranno riconosciuti idonei ».

Molto più frequentato, questo nuovo corso, diretto alla preparazione dei verificatori e degli ispettori, raggiunse il numero di settantanove aspiranti ¹. Ma quante noie pel direttore generale, il tenente colonnello, barone Francescantonio Scoppa, per l'istruttore capo Colarossi e pel suo sostituto Vincenzo Morabito, autore di due monografie: una sul *Pagamento delle spese di giustizia* ², a uso della scuola stessa, e un'altra *Sui diritti di bollo e sulla carta bollata* ³. E l'assillo delle commendatizie, e i locali insufficienti, e gli alunni irrequieti e gli stessi professori in rotta tra di loro! Comunque, i primi esami si ebbero subito, nel dicembre dello stesso anno 1839, seguiti da altri nel febbraio, nel giugno e nel dicembre 1842 ⁴. Chi guardi alle varie materie svolte (ordinamento generale degli uffici, contabilità, registro, bollo, ipoteche e spese di giustizia), alla già ricca casistica delle leggi tributarie e alle innumerevoli disposizioni ministeriali, deve convenire che insegnanti e alunni fecero prodigi: e se molti dei lavori, da noi stesso sfogliati, furono classificati mediocri, molti altri incontrarono il plauso

¹ Archivio di Stato di Napoli, *Registro e Bollo*, fascio 626.

² Morabito, *Note al Regio Decreto 13 gennaio 1817 sul pagamento e ricupero delle spese di giustizia*, Avellino, 1847.

³ Morabito, *Note alla legge 2 gennaio 1820 sui diritti di bollo e sulla carta bollata*, Napoli, 1852.

⁴ Archivio di Stato di Napoli, *Registro e Bollo*, fascio 626.



della commissione esaminatrice e del barone Scoppa che ne era presidente.

*
**

Ma le provvidenze per la istruzione degli alunni non si arrestano qui. Mentre ancora era in vita la scuola di cui or ora s'è discorso, fu regolato, con decreto del 25 maggio 1848¹, l'alunnato delle varie amministrazioni finanziarie, facendo obbligo agli alunni, già in servizio, di assistere a un corso di economia, di statistica e di diritto amministrativo, svolto nei locali della biblioteca ministeriale, da Giuseppe Pace, razionale della Gran Corte dei conti, con la assistenza di Agostino Magliano, futuro ministro d'Italia, allora semplice aiutante dell'agente del contenzioso;² e con legge del 21 giugno 1851³ fu disposta l'apertura di una scuola siciliana, alquanto diversa dalla napoletana, per la preparazione dei giovani insulani alla carriera del registro.

Limitato soltanto a sei il numero degli alunni esterni,

¹ Collezione delle leggi e dei decreti reali del regno delle Due Sicilie, anno 1848, n. 17, *Decreto che approva il regolamento relativo alla istituzione dell'alunnato presso la Reale Segreteria e Ministero delle Finanze.*

² Archivio di Stato di Napoli, *Registro e Bollo*, fascio 625.

³ Collezione delle leggi e dei decreti reali del regno delle Due Sicilie, anno 1851, n. 102, *Decreto che istituisce una scuola teorico pratica per la istruzione di un determinato numero di alunni nella Direzione Generale dei rami e diritti diversi in Sicilia.*

illimitato quello degli altri già appartenenti all'amministrazione e disposti a perfezionare la loro istruzione, l'accesso a questo nuovo corso era subordinato alle tre condizioni di essere « l'alunno iniziato nella scienza del diritto, appartenere a famiglia civile » e, soprattutto, di « non essere in urgente bisogno di lucro ». Direttore del corso, un impiegato superiore della stessa amministrazione del registro, oltre un aggiunto, nominati dal direttore generale e confermati nella carica dal luogotenente del re, Carlo Filangieri.

A differenza dalla napoletana, la scuola siciliana aveva la durata assai maggiore di ventiquattro mesi. Durante i quali le materie d'insegnamento erano ripartite in tre periodi di otto mesi ciascuno: nel primo, legge di registro, regime ipotecario e diritti di archivio; nel secondo, legge di bollo, diritti di cancelleria e spese di giustizia; nell'ultimo, contabilità dell'amministrazione, nonchè « idee generali, ma istruttive, degli altri cespiti aggregati... e delle antiche scritture demaniali ». Un esame particolare metteva termine a ogni periodo, oltre uno generale alla fine del biennio; l'uno e l'altro alla presenza del direttore e del segretario generale dell'amministrazione, del capo contabile, del direttore di Palermo e di qualche capo ufficio a scelta del ministero. Ai riprovati era concesso di partecipare al secondo corso, ma non anche ai successivi; i promossi invece, oltre a godere di « un appuntamento » di sei ducati al mese, venivano chiamati subito in servizio. Dopo il secondo corso, sarebbe dovuto intercedere un settennio prima di dar

luogo al terzo, del quale, per gli eventi del 1860, non si fece più nulla.

*
* *

Intanto anche la vecchia scuola napoletana del marzo 1839, dopo tre lustri di alterne vicende, si avviava, nel 1857, alla definitiva sistemazione. « Volendo che una sì
« utile istituzione non solo si renda permanente, ma che venga
« altresì sopra più larghe basi riordinata, onde possa rispon-
« dere allo scopo di un esteso ed illuminato miglioramento
« nel servizio di questa parte dell'amministrazione dello Stato,
« non meno importante per gli interessi della reale finanza
« che per la garentia de' diritti e delle proprietà de' privati »,
Ferdinando II, da Caserta, aveva emanata, per la riorganizzazione della scuola, la legge del 9 febbraio 1857 ¹.
I nuovi corsi, non più semestrali come una volta, avrebbero dovuto aver durata triennale: due anni per lo studio teorico (principi di diritto e di pubblica amministrazione, oltre le speciali leggi tributarie), e un anno per le applicazioni pratiche (metodo di contabilità....., verifiche di gestioni e delle officine pubbliche, chiusura e compilazione di conti, verifica di cassa, tenuta di registri e delle altre

¹ Ivi, anno 1857, n. 81, *Decreto col quale s'istituisce presso l'amministrazione generale del Registro e Bollo una scuola permanente teorico pratica per la istruzione di varie indicate classi d'impiegati.*

contabilità dei diversi uffici, consegna e aggregazione degli stessi »). Preposti alla istruzione degli alunni esterni o in servizio, erano un istitutore e due coadiutori, scelti tra gli impiegati della stessa amministrazione, con una mercede mensile di venti ducati il primo e di quindici ciascuno dei secondi. Per le varie specie di esami (quadrimestrali, avanti l'istitutore, annuali e finali avanti un'apposita commissione); pel sorteggio dei temi tra i tre proposti dal ministero; pel sistema di votazione; per la nomina degli alunni promossi; pel diritto di prelazione tra gli approvati a parità di voti; e per la loro destinazione agli uffici del registro rimandiamo il lettore, che voglia saperne di più, al *Regolamento per la istituzione di una scuola permanente presso l'amministrazione generale del Registro e Bollo*, pubblicato nel *Supplemento al primo volume della collezione delle leggi e dei decreti del Regno delle Due Sicilie dell'anno 1857*.

Giova aggiungere soltanto che all'amministratore generale del registro e bollo e della lotteria, Edoardo Winspeare, già soprintendente generale degli archivi, sostituito al barone Scoppa con decreto del 26 febbraio 1848¹, piovero a decine, tra il marzo e l'agosto 1857, le domande dei nuovi aspiranti alla scuola²; la quale, per altro,

¹ Ivi, anno 1848, n. 3; *Decreto che affida ad un amministratore generale cogli onori e col grado di Direttore Generale la carica che rimane abolita di Direttore Generale del Registro e Bollo e della Lotteria*.

² Archivio di Stato di Napoli, *Registro e Bollo*, fascio 626.

senza pompe di sorta, fu aperta il 16 novembre di quello stesso anno e affidata alle cure di Michele Praus, quale istitutore e dei due aiutanti, Andrea Stevenson e Giuseppe Meledandri. Ma le fatiche loro non dovettero durare a lungo, giacchè, oltre il giuramento di fedeltà ed obbedienza al re Ferdinando II, da essi sottoscritto alla presenza del Winspeare ¹ e a un breve cenno degli esami quadrimestrali, tenuti nei giorni 12, 13 e 14 maggio 1858 ², null'altro le carte ci rivelano sulla rinnovata scuola della registratura.

¹ Ivi, fascio 625.

² Ivi, fascio 626.

Lire cinque

Biblioteca Storica



58831